

OLLOLAI

La "controstoria" della Sardegna raccontata da Francesco Casula

di Giovanni Maria Sedda
OLLOLAI

Il nuovo libro dello scrittore di Ollolai Francesco Casula, dal titolo "Carlo Felice e i tiranni sabaudi", verrà presentato in paese domani 23 giugno, alle ore 18.30 nella sala consiliare del municipio. A parlarne con l'autore sarà il sindaco dell'antica capitale barbaricina, Efisio Arbau e l'assessora alla Cultura Maria Laura Ghisu. «Il libro - anticipa l'autore - documenta in modo rigoroso la politica dei Savoia, sia come sovrani del regno di Sardegna (1726-1861) che come re d'Italia (1861-1946). Il volume - sottolinea Casula - è rivolto in modo specifico agli studenti, ma ha un carattere divulgativo per fare conoscere una storia - o meglio una contro-storia - poco conosciuta, anche perché assente e/o mistificata dalla storia ufficiale. Pensiamo al Risorgimento e all'Unità d'Italia, presentati come espressione delle magnifiche e progressive sorti, dimenticando i drammi e le tragedie che comportarono, ad iniziare dalla "creazione" della Questione meridionale ancora oggi più che mai presente. Per quanto riguarda specificamente la nostra isola, la presenza dei sovrani sabaudi, con le loro funeste scelte (economiche, politiche, culturali) «ritardò lo sviluppo di quasi cinquant'anni, con conseguenze non ancora compiutamente pagate»: a



La congiura di Palabanda in un dipinto murale

scriverlo è il più grande conoscitore della "Sardegna sabauda", lo storico Girolamo Sotgiu. Gli storici, gli scrittori, gli intellettuali di cui si riportano valutazioni e giudizi nei confronti dei re sabaudi spesso sono filo monarchici e filo sabaudi (come Pietro Martini) e dunque non solo loro avversari (come Mazzini o Giovanni Maria Angioy) ma tutti convergono in un severissimo giudizio nei loro confronti, ma segnatamente nei confronti di Carlo Felice che fu il peggiore fra i sovrani sabaudi. Egli infatti da viceré come da re fu crudele, feroce e sanguinario (in lingua sarda incainadu), famelico, gaudente e ottuso (in lingua sarda tostorradu). E ancora: più ottuso e reazionario d'ogni altro

principe, oltre che dappoco, gaudente parassita, gretto come la sua amministrazione, lo definisce lo storico sardo Raimondo Carta Raspi. Mentre per un altro storico sardo contemporaneo, Aldo Accardo - che si basa sulle valutazioni di Pietro Martini -, è un pigro imbecille. Il libro - conclude Francesco Casula - vuole anche essere uno strumento di informazione nei confronti delle comunità sarde e in specie dei consigli comunali che decidessero di rivedere la toponomastica, ancora abbondantemente popolata dai Savoia, che campeggiano, omaggiati, in statue, piazze e vie. A dispetto delle loro malefatte e persino "infamie" da loro commesse, una per tutte: le leggi razziali».